

---

Pier Massimo Prosio, *Balzac*

Marco Stupazzoni

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29151>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29151

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 410-411

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Marco Stupazzoni, « Pier Massimo Prosio, *Balzac* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29151> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29151>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Pier Massimo Prosio, *Balzac*

Marco Stupazzoni

---

## NOTIZIA

PIER MASSIMO PROSIO, *Balzac*, in *Stendhal e altri viaggiatori a Torino*, Moncalieri, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, 2004 («Biblioteca del Viaggio in Italia», 69), pp. 145-157.

- 1 In questo variopinto e intenso mosaico di ritratti e di esperienze di viaggio compiute a Torino da illustri rappresentanti della cultura europea (da Tasso a Rousseau, a Sterne, Xavier de Maistre, Stendhal, Lamartine, Champollion, Flaubert, Nietzsche), trova la sua collocazione più adatta e appropriata anche l'autore della *Comédie humaine*, protagonista del suo primo viaggio in Italia proprio a Torino nel 1836.
- 2 In questo saggio, pubblicato originariamente nella miscellanea intitolata: *Civiltà del Piemonte* nel 1975, ma riveduto e riscritto per l'occasione, si analizzano i momenti salienti che hanno caratterizzato il soggiorno di Balzac a Torino dal 31 luglio al 12 agosto 1836, ospite della piccola e dignitosa Pensione Europa. Contrariamente alle altre città italiane visitate negli anni a venire, Torino, scrive Prosio, «non ebbe molti riscontri nella successiva produzione letteraria del francese, ed essa non appare, se non in modo insignificante ed anodino, nelle sue opere» (p. 147). Certo comunque è che l'accoglienza riservata a Balzac dagli intellettuali e dalla stampa torinesi fu tutt'altro che disinteressata: basti pensare alla vasta eco che l'arrivo del romanziere suscitò presso tutti gli ambienti dell'alta piemontese. Quello di Balzac in Italia, non fu tuttavia un viaggio di piacere o di istruzione: delegato dai Guidoboni-Visconti a difendere una causa legale che li riguardava, Balzac, che poco o nulla sapeva di diritto e soprattutto di lingua italiana, si avvalse, su consiglio di Federico Sclopis, del prezioso aiuto di uno fra i più autorevoli avvocati del tempo, Luigi Colla (rinomato anche per la sua passione in tema di botanica), che sarà nominato, seppure di passaggio, in *Modeste Mignon*. Il soggiorno torinese di Balzac ebbe un'apprezzabile risonanza anche grazie alle circostanze che gli fecero da sfondo: ad accompagnare lo scrittore in questa trasferta

d'oltralpe, v'era infatti un'avvenente ma mediocre letterata, Caroline Marbouty, la quale, per evitare pettegolezzi e malignità, decise di seguire Balzac celandosi dietro abiti maschili, con il nome di Marcel e nel ruolo di suo segretario personale. Ben presto, però, ci si accorse, della vera natura del compagno balzachiano e si arrivò persino ad ipotizzare che sotto quelle mentite spoglie maschili vi fosse addirittura George Sand, abituata, come sappiamo, a stravaganze di quel genere. A Torino, Balzac ebbe modo di entrare in contatto con autorevoli personalità del mondo politicoculturale piemontese dell'epoca attraverso soprattutto la mediazione dello Sclopis, di Felice Carrone di San Tommaso e di Costanzo Gazzera: saranno altresì da ricordare le figure della contessa Barolo (nella cui dimora Balzac incontrò Silvio Pellico), di Carlo Boucheron e di Alessandro Paravà, questi ultimi non troppo entusiasti del loro incontro con lo scrittore tanto che riferirono successivamente di quella serata del 2 agosto trascorsa con Balzac nella «vigna» dello Sclopis con indifferenza e sostenuto distacco.